



Speciale

LE SFIDE DELL'INDUSTRIA 4.0



swg.it



[Facebook.com/PoliticAPP](https://www.facebook.com/PoliticAPP)



[Twitter.com/SWGpoliticApp](https://twitter.com/SWGpoliticApp)



Industria 4.0, tra sfide economiche e impatto sul corpo sociale

Robotica. Nanotecnologie. Stampa in 3D. Genetica e biotecnologie. Internet delle cose. È la quarta rivoluzione industriale. È il cambiamento epocale di cui si iniziano a intravedere i contorni anche nel nostro Paese. Il governo ha presentato, giustamente, il piano per l'industria 4.0. Un intervento di ampio respiro per sostenere il cambiamento.

Ma quale futuro ci attende? Che impatto avrà la quarta rivoluzione industriale? Gli analisti internazionali prevedono, per le principali economie globali, un impatto occupazionale rilevante: 7 milioni di posti persi, contro 2 milioni di posti generati con le nuove professioni.

L'opinione pubblica italiana non ha ancora inquadrato nella sua complessità la portata del fenomeno, ma già oggi s'iniziano a intravedere paure, apprensioni e senso di pericolo.

Per l'81% delle persone la quarta rivoluzione è un mutamento inarrestabile, che avverrà a breve e coinvolgerà gran parte del nostro sistema produttivo. Un processo vissuto positivamente, dal punto di vista produttivo e imprenditoriale, ma avvertito con apprensione, sul fronte sociale e occupazionale.

Su quest'ultimo punto lo sguardo dell'opinione pubblica, pur tra alcune incertezze, sembra orientarsi verso un quadro a tinte fosche. Le professioni maggiormente colpite, secondo gli italiani, saranno gli operai (43%), gli artigiani, il mondo bracciantile (30%), ma anche i settori impiegatizi e le mansioni esecutive (26%), nonché tutte le professioni non qualificate (20%).

A beneficiare della rivoluzione saranno, invece, le professioni scientifiche (32%), formative (26%) e tecniche (21%). L'affermarsi della robotica porterà con sé, secondo buona parte del Paese, una perdita secca di posti di lavoro (47%) e altri danni collaterali, come, ad esempio, la riduzione delle richieste di manodopera a bassa professionalità (32%) e il ridimensionamento ulteriore del ceto medio (18%). Complessivamente il rinnovamento del sistema produttivo produrrà, secondo l'opinione pubblica, vantaggi ai soliti noti, che vedranno lievitare i propri profitti (34%)

Il rischio di smottamento dei ceti medi e di quelli bassi

A beneficiarne saranno, inoltre, le persone che investiranno sulla loro preparazione e sulla creatività (27%). La società digitalizzata, dei big data e dell'internet delle cose, affascina le persone, ma, al contempo, le spaventa. Il futuro è disegnato con tratti neo-apocalittici, che uniscono le dimensioni da grande fratello alla perdita delle certezze economiche; la sensazione di aumento dell'instabilità di vita e la proliferazione dell'ansia da futuro. La società di domani è tratteggiata, dagli italiani, con toni preoccupati. Le previsioni illustrano un sostanziale e generalizzato peggioramento della qualità della vita e del lavoro; la riduzione dei livelli di benessere, degli stipendi, delle opportunità e delle libertà, nonché la crescita dell'incertezza di vita e relazionale. Il quadro dipinto, pur con i suoi eccessi pessimistici, ha alcune ragioni che vanno affrontate e non lasciate decadere.

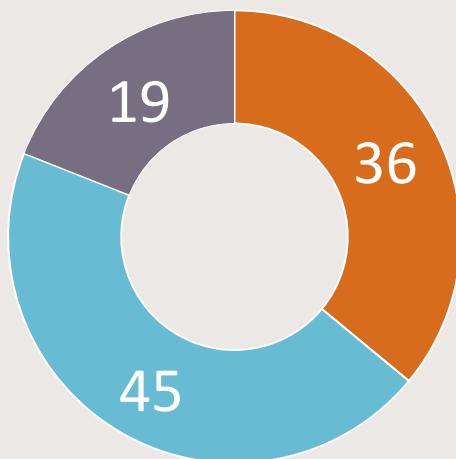
La rivoluzione 4.0 porta con sé, se non governata, alcuni rischi, come ad esempio, la lumpenizzazione dei segmenti lavorativi meno professionalizzati; l'alienazione di strati della società dal processo produttivo; l'infragilimento e l'ulteriore destrutturazione del ceto medio. La rivoluzione 4.0, inoltre, implica trasformazioni nell'organizzazione del lavoro (con nuove forme occupazionali di tipo collaborativo fuori e dentro i luoghi di produzione), nei modelli di apprendimento permanente, nella ridefinizione dei percorsi di carriera e conoscenza, nell'individuazione di un nuovo equilibrio lungo gli assi uomo-tecnologia e uomo-ambiente. Elemento, dirimente e ancora più importante, che sospinge in avanti la quarta rivoluzione industriale è la necessità di definire un nuovo paradigma della funzione delle persone nel processo lavorativo, con lo sviluppo di una nuova consapevolezza dell'importanza del lavoro umano nell'innovazione di processo e prodotto. Per affrontare tutto questo occorre ampliare il punto focale.

È necessario aggiungere al giusto punto di osservazione sull'industria 4.0, quello altrettanto centrale sulla nuova società e reticolarità comunitaria 4.0, nella consapevolezza che il processo di cambiamento in atto non può generare solo profitti per una parte, scaricando i costi sociali sulla collettività.

Quarta rivoluzione industriale: anche in Italia i primi effetti



La quarta rivoluzione industriale è quel processo che porterà a una produzione industriale completamente automatizzata e interconnessa dalla rete digitale.
Secondo lei, tale processo è già iniziato?



- sì, è un processo che si può vedere già oggi
- no, ma sicuramente a breve comincerà
- no, e dubito fortemente che si vedrà mai

NOTA INFORMATIVA: valori espressi in %. Dati Archivio SWG. Data di esecuzione: 4 – 5 ottobre 2016. Metodo di rilevazione: sondaggio CATI-CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 1.500 soggetti maggiorenni.

Dagli operai agli artigiani le professioni più colpite

Quali tipologie di professioni sono più a rischio con l'avvento della quarta rivoluzione industriale?

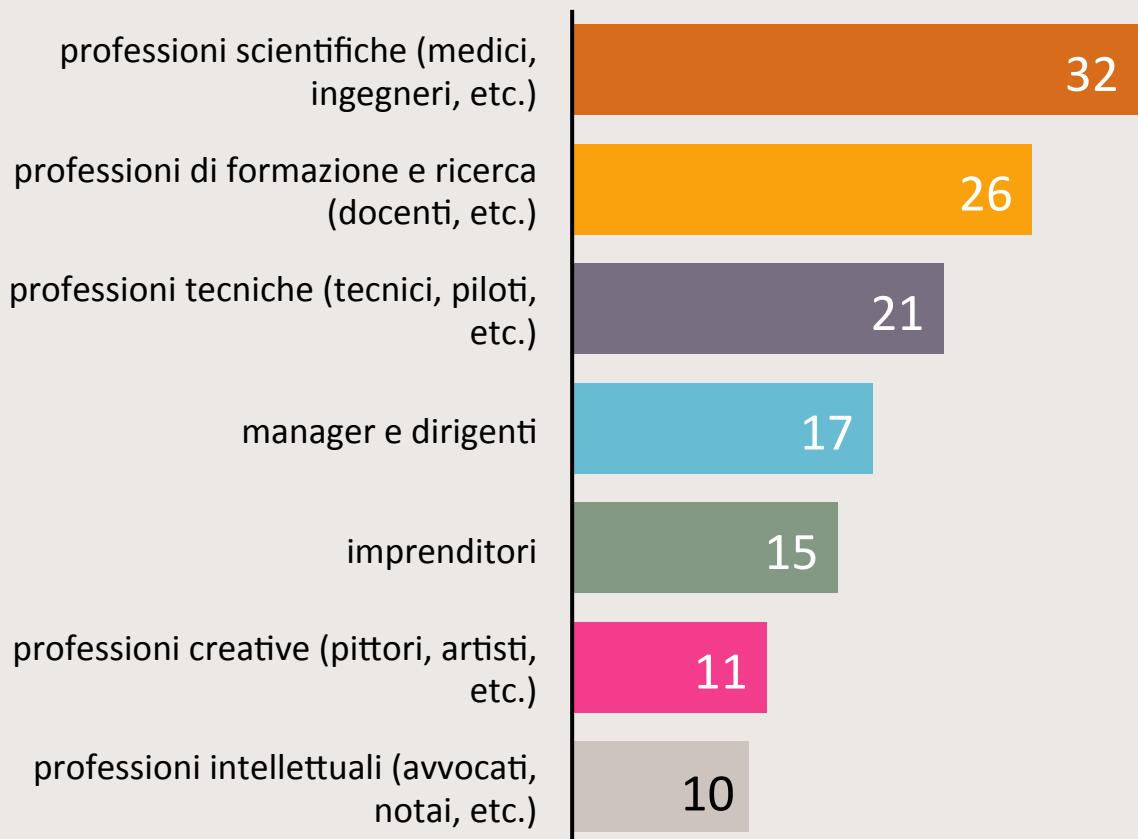


ALTRI PROFESSIONI CON % MINORI: professioni di formazione e ricerca (docenti, professori, etc.) - professioni scientifiche (medici, ingegneri, etc.), 6%; manager e dirigenti, professioni intellettuali (avvocati, notai, etc.), 5%; imprenditori, 3%.

NOTA INFORMATIVA: valori espressi in %. Somma delle risposte consentite. Dati Archivio SWG. Data di esecuzione: 4 – 5 ottobre 2016. Metodo di rilevazione: sondaggio CATI-CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 1.500 soggetti maggiorenni.

Dagli scienziati ai formatori le professioni per il futuro

Quali sono, secondo lei, le tipologie di professioni che l'Industria 4.0 potrebbe valorizzare maggiormente?



ALTRI PROFESSIONI CON % MINORI: artigiani, operai specializzati e agricoltori, 9%; professioni esecutive nei lavori d'ufficio, operai di macchinari e conducenti di veicoli, 8%; professioni nelle attività commerciali, 5%, professioni non qualificate (facchini, bidelli, etc.), 3%.

NOTA INFORMATIVA: valori espressi in %. Somma delle risposte consentite. Dati Archivio SWG. Data di esecuzione: 4 – 5 ottobre 2016. Metodo di rilevazione: sondaggio CATI-CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 1.500 soggetti maggiorenni.

L'incubo che attanaglia le persone: perdere il posto di lavoro

Quali saranno, secondo lei, le due principali conseguenze dell'avvento dell'industria 4.0?



*: dovuto a una polarizzazione di profili lavorativi altamente specializzati e profili lavorativi con nessuna specializzazione.

NOTA INFORMATIVA: valori espressi in %. Somma delle risposte consentite. Dati Archivio SWG. Data di esecuzione: 4 – 5 ottobre 2016. Metodo di rilevazione: sondaggio CATI-CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 1.500 soggetti maggiorenni.

I soliti noti che fanno profitti e le professioni specializzate

Chi beneficerà maggiormente dei vantaggi introdotti dall'Industria 4.0?

34%

solamente i potenti, che vedranno aumentare i loro profitti

27%

le persone con una specializzazione professionale, che verranno sempre più richieste

11%

tutti quanti, dal momento che aumenterà il benessere e la qualità di vita di ognuno

11%

l'ambiente, visto che diminuiranno gli sprechi energetici

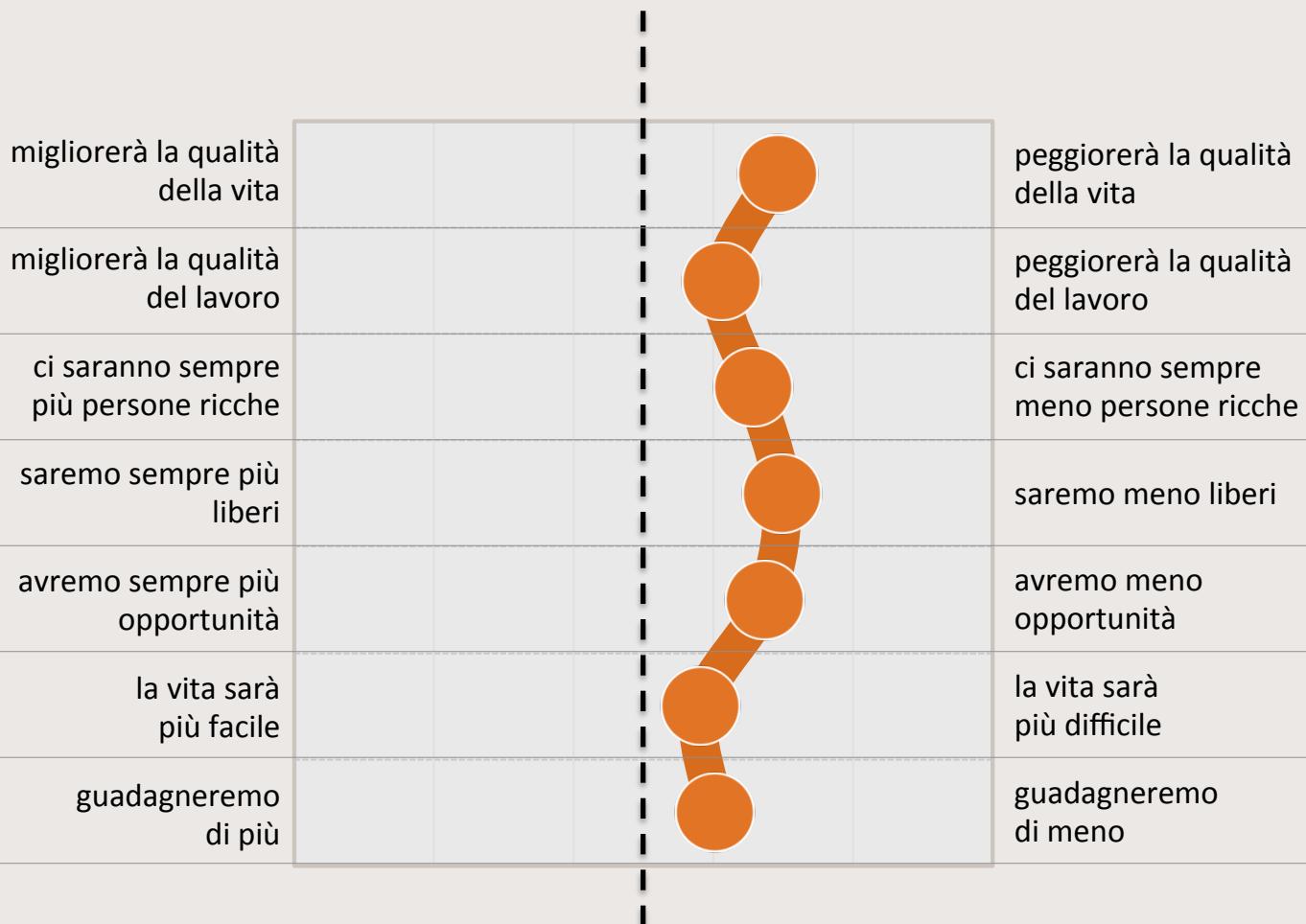
17%

non sa

NOTA INFORMATIVA: valori espressi in %. Dati Archivio SWG. Data di esecuzione: 4 – 5 ottobre 2016. Metodo di rilevazione: sondaggio CATI-CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 1.500 soggetti maggiorenni.

Meno liberi, più poveri e una qualità della vita peggiore

Secondo lei che cosa comporterà la quarta rivoluzione industriale nella società?



NOTA INFORMATIVA: posizioni medie nel differenziale semantico. Dati Archivio SWG. Data di esecuzione: 4 – 5 ottobre 2016. Metodo di rilevazione: sondaggio CATI-CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 1.500 soggetti maggiorenni.

INTENZIONI DI VOTO

La legge di stabilità gonfia le vele del PD

Se dovesse votare oggi, a quale dei seguenti partiti darebbe il suo voto?

	Intenzioni di voto 20/10/2016	Intenzioni di voto 13/10/2016	Voto elezioni europee 2014
Partito Democratico	33,0	31,4	40,8
Nuovo Centrodestra*	3,1	3,0	4,4
Altri Area di Governo	0,7	0,8	1,2
Area di Governo	36,8	35,2	46,4
Movimento 5 Stelle	26,5	27,1	21,2
Forza Italia	12,6	13,0	16,8
Lega Nord	12,0	12,3	6,2
Fratelli d'Italia	3,9	4,0	3,7
Sinistra Italiana**	3,5	3,6	4,0
Rifondazione Comunista**	1,6	1,5	
Verdi	0,5	0,5	0,9
Italia dei Valori	0,5	0,7	0,7
Altro Partito***	2,1	2,1	0,1
Non si esprime	37,0	41,4	

NOTA INFORMATIVA: valori espressi in %. *con Udc e Ppi - **dato di Sinistra Italiana e Rifondazione Comunista delle europee riferito a L'Altra Europa con Tsipras - ***liste sotto lo 0,5%.

Dati archivio SWG. Date di esecuzione: 17-19 ottobre 2016. Metodo di rilevazione: sondaggio CATI/CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 2.000 soggetti maggiorenni.